

Lunedì al Gobetti va in scena "Qohélet" del Teatro dei Sensibili. Il poeta gran cerimoniere del suo teatro domestico e visionario

IL PERSONAGGIO

L'incasso servirà a finanziare i progetti NutriPa per il Ruanda. Lo scrittore dona allo Stabile buona parte del suo archivio

GIAN LUCA FAVETTO

MERAVIGLIA e crudeltà. Silenzio e parola. Il silenzio come meraviglia e la parola come crudeltà. Felici entrambi, silenzio e parola, di quell'unica felicità consentita al mondo: una felicità fuggente, rapida e rapita, una felicità sghimbescia, pestifera, miserevole. Di questo è fatto il *Qohélet*, ovvero *L'ecclesiaste*, quarto libro sapienziale dell'Antico Testamento. Di questo è fatto anche Guido Ceronetti, ovvero il Profeta Errante, l'ultimo rimasto della sua stirpe, una genia capace di annientare l'universo con un ghigno della propria penna. Di silenzio, di meraviglia e crudeltà, di parola pura, secca, essenziale sarà fatto l'ennesimo incontro fra i due: ancora una volta Ceronetti è tornato ad armeggiare, ad amoreggiare con il testo biblico, a tradurlo, tradirlo, scavarlo, crearlo, come fa ormai da cinquant'anni, da quando per la prima volta ci si è specchiato dentro. Con un vantaggio, oggi. Con un'arma in più: il teatro, il suo teatro domestico e visionario, cresciuto con le marionette da lui inventate e battezzate ideofore, quelle che fanno spettacolo accendendo idee.

L'appuntamento per assistere alla disfida fra Guido e l'Ecclesiaste (a volte si può pensare che Guido di cognome faccia Ecclesiaste, facile immaginare siano la stessa persona) è lunedì sera nella sala Gobetti, alle ore 20.45. Vadano, signori, vadano alla recita straordinaria del *Qohélet-Colui che prende la parola* offerta dal Teatro dei Sensibili. Vadano a constatare come al mondo «tutto non è che fumo, fumo di fumi». Vadano a ricordare che tutto,

proprio tutto «passa in un soffio». L'incasso sarà devoluto all'associazione NutriPa Italia che si occupa della malnutrizione dei bambini in Ruanda.

Ad accogliervi ci saranno Ceronetti come gran cerimoniere

insieme con quattro attori, Enrica Barel in arte Pernella, Luca Mauceri alias Baruk, Valeria Sacco che si traveste con il nome di Egeria e Filippo Usellini detto Nicolas. I costumi sono di Elena Ubertalli. In scena con loro alcu-

ne maschere, un tavolo, un paravento, un pugno di marionette e, soprattutto, le parole, un viaggio annichilente nella parola. Più esattamente, sulle assi del vecchio Gobetti è il deserto che si farà parola. Può essere una buo-

na sorpresa andarne a prendere una manciata: è come prendere una manciata di tempo.

Poiché, come dice Qohélet, «tutto ha sotto il cielo una sua ora, un tempo suo», è anche venuto il tempo lunedì di una cele-

brazione. Si celebrano un trasloco e un dono. Guido Ceronetti affida allo Stabile di Torino, con cui collabora dal 1985, buona parte del suo archivio costituito da tutto il materiale creato nel corso degli anni dal suo Teatro dei Sensibili. Sono ciò che resta di spettacoli come *La iena di San Giorgio*, *Mystic Luna Park*, *Viaggia viaggia Rimbaud!*. Oggetti di scena, ombre cinesi, foto, qualche centinaio fra manifesti, locandine e piccole scenografie firmati fra gli altri da Giosetta Fioroni e Max Pellegrini, nonché quattrocento marionette inventate per regalare gioia.

«Dare gioia è lo scopo unico del Teatro dei Sensibili — raccontava l'autore qualche anno fa in tournée per l'Italia — Andiamo in giro perché dappertutto ci sono affamati di felicità. L'importante è non far crescere il numero degli infelici, l'importante è cancellare la menzogna che è causa di tanta sofferenza. Noi non abbiamo intenzione, né possibilità di rivelare segreti messianici, abbiamo soltanto desiderio di divertire».

Divertire il umano e parziale verità, sciogliendo intricati dubbi, spolverando la ragione perché torni a brillare. Facendo in modo che il testo diventi una luna park per gli occhi e per l'anima degli spettatori. Perché questo è il teatro, come sa bene Guido Ceronetti: «Il teatro non è un apparato di riproduzione della letteratura, ma possiede la propria realtà autonoma. Chi partecipa all'evento, a questa creazione, dimentichi di avere letto il libro e si butti in avanti, nel vortice della novità teatrale nascitura». Ci vuole coraggio. Ma anche il *Qohélet* può divertire. Ferocemente.

Ceronetti e l'Ecclesiaste tra meraviglia e crudeltà

La Bibbia raccontata dalle marionette



Guido Ceronetti sulla scena in uno dei suoi spettacoli visionari e affascinanti

l'evento

Un Lingotto tutto esaurito esalta l'Iliade di Baricco



Auditorium del Lingotto tutto esaurito, ieri sera, per la prima serata dell'*Iliade* di Alessandro Baricco. Applausi calorosi hanno accolto lo scrittore, poi è cominciata la fascinazione del poema tutto umano, riscritto senza miti né dèi. Alla fine pubblico soddisfatto e plaudente.